ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno III - Num. 197
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-946

VENERDI' SABATO 19-20 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

ULTIMA EDIZIONE

INSERZIONI: S.P.I., v. E. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

Campagna del governo per il ribasso dei prezzi

I generi alimentari sono troppo cari, ed è eccessivo il divario fra i costi all'ingrosso e quelli al minuto - Entrano in sciopero parziale gli operai delle Ferrovie - Quattro punti dei comunisti per i rapporti con i cattolici

Roma, venerdì sera.

Un'offensiva su vasta scala sembra partire dalle autorità centrali contro la parallsi dell'intero sistema distributivo dei prodotti alimentari, che si è irrigidito da lungo tempo su prezzi eccessivamente alti. Infatti la diminuzione, avutasi nelle quotazioni all'origine, non si è trasferita nel settore dei prezzi al minuto, tanto che i consumatori continuano a subire i prezzi del periodo di carestia, di tesseramento e di borsa nera.

E' perciò da prevedere una pressione del governo sugli organi periferici; i primi sintomi già si hanno a Roma con l'appello indirizzato ieri dalla Giunta provinciale agli organismi e alle categorie interessati perchè ritrovino in se stessi l'elasticità, la prontezza, la capacità di adattamento al minore guadagno, al minor prezzo e anche, quando occorra, al rischio.

Un settore che può essere il sintomo di una mentalità ancora cristallizzata, è quello della frutta. I prezzi di questa hanno l'infelice privilegio di essere i più alti tra tutti quelli del settore alimentare, e non ostante il buon andamento della produzione si è verificato un progressivo aumento, tanto che alla fine di luglio le statistiche davano un indice di 62 volte quello del 1938.

In uno degli ultimi numeri del suo bollettino d'informazioni, l'Unsea ha reso note le risultanze di una vasta indagine sui prezzi dei prodotti ortofrutticoli, compiuta nei mercati di Roma, Milano, Genova, Firenze. Dalla immissione nei mercati all'ingrosso alla vendita al dettagliante, i prezzi subiscono la maggiorazione pressochè costante del 14 %.

Nella fase successiva il dettagliante si fa la parte del leone con margini che stanno fra il 30 e il 70 per cento. E' chiaro, si fa osservare negli ambienti responsabili, che in queste condizioni la libertà commerciale corre deliberatamente verso il suicidio.

Mentre si vanno attenuando gli echi immediati dell'incontro di Venezia fra De Gasperi e Hoffman, che ha posto in primo piano interessi di carattere economico strettamente collegati alla vita del Paese, nel campo sindacale rimane ancora da risolvere la vertenza dei tassati che in un certo senso è anch'essa collegata alla vera sorte della economia nazionale.

Il ministro del Lavoro, Fanfani, è tornato in sede proprio per questo e da stamane egli riprende i contatti con le parti: alle 11, incontro del ministro con i rappresentanti della FIL; alle 12, con quelli della FIDAC; alle 17, con gli esponenti della FABI, da cui dipendono i bancari autonomi. Tuttavia si presentano scarse le possibilità di composizione della vertenza.

Per quanto riguarda l'agitazione dei ferrovieri, il segretario di quel sindacato ha dichiarato che gli operai delle ferrovie dello Stato inizieranno a partire da lunedì mezza giornata pomeridiana di astensione dal lavoro finchè non avranno ottenuto le provvidenze economiche richieste. L'astensione si svolgerà alternativamente nei vari Compartimenti a cominciare da quello di Roma.

Mentre per la questione dei marittimi le trattative continuano presso il ministero della Marina Mercantile e vi sono probabilità di successo, nelle industrie del Nord permane lo stato di tensione particolarmente alla «Breda», mentre una buona notizia ci viene dalla «Isotta Fraschini».

Nel settore politico perdura la quiete. Negli ambienti cattolici di Roma si dà un certo rilievo ai deliberati dei capi comunisti francesi che in una riunione, durata quattordici ore, avrebbero discusso il piano della controffensiva comunista al decreto del Sant'Uffizio.

La linea di condotta, che dovrebbe essere osservata anche dai comunisti italiani, poggia su quattro punti:

1) dimostrare alle masse, testi alla mano, che non vi è contraddizione di principii tra la dottrina cristiana e il marxismo e si può essere insieme comunisti e buoni cristiani;

2) fraternizzare con i cattolici, accettare l'insegnamento religioso, e mantenere buone relazioni con i sindacalisti cristiani;

3) formare dei «gruppi» camuffati sotto l'etichetta cattolica, cercando di attirare i giovani, catechizzandoli però con estrema cautela e discrezione;

4) insistere sulla distinzione tra tessera e voto. Lo slogan è: «Non occorre essere comunisti. Basta votare per il comunismo».

Il segretario politico della D. C., on. Taviani, presiederà domenica 21 un convegno di esponenti del suo partito a Torriglia, centro della lotta partigiana in Liguria. In tale occasione l'on. Taviani pronuncerà un discorso politico per il quale vivissima è l'attesa.

Diecimila rappresentanti di ogni parte del mondo hanno partecipato al Festival giovanile studentesco di Budapest: nella foto la delegazione russa.

I rossi di Mao a 260 Km. da Canton

Già chiuso il Consolato americano

Canton, venerdì sera.

Un portavoce del Ministero nazionalista della Difesa ha ammesso stamane che l'importante centro strategico di Ta Yu è caduto nelle mani dei comunisti. Ta Yu si trova a soli 260 chilometri da Canton e la notizia del suo sgombero da parte dei nazionalisti ha indotto parecchie centinaia di abitanti di Ku-Kong a precipitare l'esodo dalla città.

E' opinione generale che l'attacco comunista contro Ku-Kong, ormai imminente, segnerà l'inizio della battaglia per Canton.

L'Ambasciata americana in Cina ha annunziato che il Consolato generale statunitense a Canton verrà chiuso nella giornata di oggi. Il personale del Consolato verrà trasferito a Hong-Kong, sotto la protezione della bandiera britannica.

Il bagnante ucciso a randellate

Centoventi agenti sul luogo del delitto

La vittima potrebbe essere uno slavo

Roma, venerdì sera.

La salma del giovane sconosciuto, assassinato in circostanze misteriose nella zona dell'«F. 42», sarà sepolta domani. Poche persone si sono presentate ieri all'obitorio per tentare il riconoscimento dell'ucciso: tre soldati e due ragazzi di Taranto, i quali cercano a Roma il fratello scomparso di casa circa 10 giorni fa, soltanto due dei tre militari hanno creduto di ravvisare nel giovane ucciso un loro commilitone, congedato circa dieci giorni or sono, perchè anormale.

Sulle vaghe dichiarazioni fatte dai due militari si stanno svolgendo accertamenti. Anche uno straniero avrebbe ravvisato nel cadavere i connotati di uno slavo da lui conosciuto a Roma una quindicina di giorni fa. Anche le sue affermazioni però, come quelle dei due soldati, non sono molto precise, benchè egli abbia dichiarato che oggi condurrà all'Istituto di medicina legale altre persone.

La polizia, dal canto suo, continua le indagini ricorrendo ad ogni mezzo in suo possesso per raccogliere ogni indicazione, anche minima. Infatti, è stata effettuata un'operazione in grande stile nella zona del delitto. Centoventi agenti di polizia hanno compiuto una minuziosissima ricerca, allo scopo di rinvenire qualsiasi oggetto utile alle indagini. Per alcune ore i poliziotti, carponi, sollevando pietre, sollevando rifiuti, scavando buche, hanno cercato invano. Niente è stato trovato.

CELEBRATE ALL'ESTORIL LE NOZZE RELIGIOSE

Carol e la Lupescu benedetti dal pope

Il matrimonio civile era avvenuto in Brasile due anni fa - Magda ha preso il nome di principessa Elena di Romania, come la prima moglie dell'ex-re

Una recente foto dell'ex re Carol e di Magda Lupescu.

Nostro servizio particolare

Lisbona, venerdì sera.

Ieri sera padre Martinian Ivanovic, superiore della Chiesa romena di Parigi, ha benedetto le nozze religiose di Carol di Romania con la principessa Elena; già Magda Lupescu. L'ex-sovrano aveva sposato Magda in Brasile, con il solo rito civile, e le aveva conferito in quell'occasione il titolo nobiliare.

Sorpresa a Lisbona

Il matrimonio ha costituito una notevole sorpresa per molti, anche vicini all'ambiente dei sovrani esuli in Portogallo, perchè si era attribuito di recente all'ex-re l'intenzione di riconciliarsi con la prima moglie, l'ex-regina Elena, la madre di Michele, dopo aver fatto sciogliere il vincolo con la Lupescu. Alle nozze, celebrate nella più stretta intimità nella villa di Carol all'Estoril, non sono state invitate personalità portoghesi o straniere di Lisbona, ma solo i pochissimi amici dell'ex-sovrano.

Semplice il matrimonio religioso, benedetto quasi clandestinamente dal pope venuto da Parigi; semplicissimo e drammatico il rito civile, celebrato due anni fa in una camera d'albergo al Copacabana Palace, sulla spiaggia dei milionari presso Rio de Janeiro.

Magda stava morendo, i medici disperavano di salvarla dalla pericolosa forma di infezione del sangue. Nella notte sul 4 luglio 1947, Carol piangente infilò la «vera» d'oro del dito esangue della sua compagna fedele. Erano presenti sei amici dell'ex re, i componenti cioè della sua piccola corte di esule, alcuni dei quali hanno assistito ieri alle nozze dell'Estoril.

Parve un rito in extremis, il riconoscimento di un amore lungo e fedele sulle soglie della morte. Invece Magda guarì; dopo qualche settimana dalla commovente cerimonia i due celebri amanti, ormai uniti in un vincolo regolare, ripresero la solita vita spensierata e fastosa.

Un anno fa Carol e Magda lasciarono la spiaggia di Copacabana, adatta ad una coppia irregolare, per raggiungere a Lisbona il quartier generale dei sovrani in esilio: l'Estoril.

Già Magda era più di una moglie morganatica. Il maresciallo Urdureanu, capo del cerimoniale presso Carol, ne aveva fissato così il nuovo titolo: Sua Altezza Reale la principessa Elena di Romania. C'era stata una qualche incertezza fra «Elena di Romania» e «Elena di Hohenzollern - Sigmaringen» (il casato della dinastia tedesca cui Carol appartiene), perchè Elena di Romania è anche la moglie divorziata di Carol, l'ex-regina madre di Michele, e non a caso Magda volle prendere il nome di Elena quando si fece battezzare con il rito ortodosso. Infine la questione fu risolta nel modo più lusinghiero per l'orgoglio dell'ex-signora Lupescu.

Orgoglio soddisfatto

Non bisogna dimenticare che Magda Lupescu è di razza ebraica, e questo fatto — in un paese dove i pregiudizi razziali sono forti come in Romania — aveva certo reso assai più difficile la sua posizione di «favorita».

Sono 25 anni che Carol e Magda-Elena si amano. Magda nacque nel 1894 in una cittadina moldava, da famiglia di piccoli mercanti provenienti dalla Galizia.

La possibilità di evasione si presentò soltanto nel più borghese dei modi, attraverso il matrimonio. Il capitano Lupescu si innamorò di lei, la rapì, la portò con sè a Chisinau e la sposò. Ma qui la vita non era meno provinciale; per fortuna il capitano fu trasferito a Bucarest, la «Parigi dei Balcani». E qui fece carriera, divenne colonnello. Un giorno la portò alle corse: c'era anche Carol, il principe ereditario, che notò la splendida, elegante creatura al braccio del suo ufficiale.

Magda non era bella, come tutti sanno da infinite fotografie; ma era uno di quei tipi che «fanno colpo», vistosa, voluttuosa, piena di fuoco, con un gran casco di capelli tizianeschi. Era il tipo che doveva piacere a Carol, uomo dalla personalità prepotente, quasi violenta. Il principe ereditario ordinò al colonnello di presentargli a sua moglie; così venne segnato il destino di tre persone. Perchè Carol e Magda si amarono, mentre il colonnello Lupescu scompariva da Bucarest. Di lui da quel giorno del 1924, non si seppe più nulla.

Carol aveva quasi la stessa età della donna (nacque nel 1893 nel castello di Sinaia), ma era già alla seconda esperienza matrimoniale. A tredici anni aveva incontrato in un bosco la prima donna della sua vita, e da allora le donne (alle quali piaceva molto, come bel giovane atletico e non solo come principe) avevano avuto molta parte nella sua vita. Durante la guerra fu preso dal primo grande amore: nel '17 conobbe una splendida fanciulla greca, Zizi Lambrino, e ne ebbe un figlio; un giorno abbandonò il suo reggimento per scappare ad Odessa e sposarla morganaticamente.

Il severo padre voleva fucilarlo per abbandono del posto; poi si accontentò di fargli fare un lungo giro attorno al mondo e di far annullare il matrimonio. Tornato a casa, Carol sposò la principessa Elena di Grecia; dall'unico incontro dei coniugi nacque Michele, che due volte successe al padre sul trono di Romania. Il matrimonio vero durò un giorno solo; dall'indomani delle nozze i due sposi fecero vita separata, fino a quando anche questo legame venne ufficialmente spezzato.

Divorzio a Bucarest

Soltanto con Magda l'incostante Carol, questo dongiovanni coronato, dimostrò una fedeltà più forte delle difficoltà politiche, delle crisi dinastiche, del passare del tempo.

Le vicende dell'amore di Carol e Magda si confondono con gli ultimi venticinque anni di storia della Romania. Per qualche mese il principe tenne segreta la relazione, ma già nel gennaio del '25 osò presentarsi con lei in un grande locale notturno.

Se gli ambienti conservatori di Bucarest ed i circoli dinastici furono sbalorditi dall'audacia di Carol, qualche mese più tardi videro qualcosa di peggio. Dopo essere stato a Londra per rappresentare il suo paese ai funerali della regina Alessandra d'Inghilterra (e vi andò con l'amante), nel viaggio di ritorno si fermò a Milano. Da un grande albergo della metropoli lombarda, il 28 dicembre 1925, emanò una prima dichiarazione di rinuncia al trono. Cedeva i diritti ereditari al piccolo figlio Michele, di cinque anni appena; e fu Michele a succedere, nel '27, al nonno Ferdinando.

Che parte ebbe Magda in questa decisione? che parte ebbe l'orgogliosissima donna, quattro anni più tardi, nel colpo di stato che riportò Carol sul trono? Nel giugno del 1930 il principe esule piombava in volo a Bucarest, e riprendeva tutte le prerogative reali togliendole a suo figlio, ridiventato ancora una volta principe.

Aveva con sè l'inseparabile amica, e non volle riconciliarsi con l'ex-moglie Elena: volle mantenere valido il divorzio pronunciato due anni prima dalla Corte d'Appello di Bucarest, e la madre di Michele prese a sua volta la via dell'esilio.

Il soprannome più benigno che l'opinione pubblica attribuisce alla Lupescu (anche per il radicato pregiudizio antisemita) è quello di «Dubarry di Bucarest». Ma è difficile stabilire con esattezza quale influenza la donna abbia esercitato sulla politica romena. Certo una speciale polizia ne vigilava la villa, furono scoperte due congiure contro di lei, e una volta, nel '34, Carol fu costretto a «licenziarla».

Fu una breve rottura; i due amanti si ritrovarono, e dal settembre del '40, quando Carol abdicò per la seconda volta a favore del figlio Michele, non si lasciarono più.

C. B.

Spagna e Jugoslavia di fronte all'America

Il Gabinetto franchista discute in una seduta di 14 ore i rapporti economici con gli S. U. - Truman riafferma l'interesse di Washington per la causa di Tito

NEW YORK, venerdì sera.

Attraverso la voce autorevole del presidente Truman, Washington ha annunziato che la sopravvivenza del regime di Tito rientra nella sfera degli interessi strategici americani. Il fatto non costituisce di per sè una novità, in quanto il credito di tre milioni, aperto da Washington a favore di Belgrado affinchè una ditta di Pittsburg costruisca in Jugoslavia una grossa acciaieria, costituiva già un sintomo importante. La novità è costituita dalla dichiarazione personale del Presidente, che suona come un chiaro monito contro la tentazione dell'URSS, attraverso il Cominform.

Finora l'appoggio degli Stati Uniti a Tito si era svolto in forma, diremo così clandestina; dall'inizio di questa settimana gli Stati Uniti hanno deciso di sostenere apertamente, sia pure con tutte le cautele che il suo regime impone, la causa del maresciallo ribelle. E si tratterà in primo luogo di un appoggio economico.

Si prevede infatti imminente la concessione del grosso prestito, che il governo jugoslavo aveva chiesto alla Banca Mondiale per la Ricostruzione. Il vice-direttore della Banca, assieme ad un gruppo di esperti, si trova a Belgrado per un'inchiesta preliminare, in seguito alla quale l'istituto potrebbe concedere — in tutto o in parte — i 250 milioni di dollari richiesti.

Ieri i membri della Banca hanno dichiarato di prevedere che qualunque prestito concesso alla Jugoslavia sarà in un primo tempo di modesta portata. In una conferenza stampa G. Hoar, ex-direttore della Banca d'Inghilterra ed ora vicedirettore della Banca Mondiale per la Ricostruzione, ha detto che la banca «preferisce iniziare con poco». Quando il primo investimento si sia dimostrato produttivo e «quando le relazioni abbiano assunto un carattere di stabilità», allora l'istituto potrà prendere in considerazione le altre proposte di investimenti. Ma è chiaro che non si tratta di garanzie economiche, bensì di garanzie politiche, di cui solo il Dipartimento di Stato americano può farsi garante.

Lo sviluppo favorevole delle trattative fra Belgrado e Washington sarebbe dovuto al fatto che Tito ha rispettato la condizione posta dal governo americano, e cioè la chiusura della frontiera ellenica per rendere possibile la sconfitta dei partigiani comunisti.

La disfatta delle forze di guerriglia greche nella battaglia del Monte Vitsi è stata virtualmente ammessa anche dal quartier generale dei ribelli, in un comunicato ripreso dalla radio di Mosca. Nel comunicato si dice che la maggior parte delle unità comuniste sono state ritirate dall'area della battaglia e concentrate in una montagna situata di fronte alla Jugoslavia e all'Albania.

Le truppe governative greche, fornite di armi americane e rafforzate da bombardieri in picchiata, avevano sferrato il loro attacco risolutivo contro i guerriglieri marxisti. Scopo dell'offensiva era di chiudere circa settemila ribelli contro la frontiera jugoslava completamente chiusa per ordine di Tito.

Secondo Radio-Mosca nell'area del monte Grammos è stato rilevato un forte concentramento di truppe nemiche. Perciò, in base agli ordini del comando supremo, le unità «dell'esercito democratico greco stanno raggruppando le loro forze alle spalle del nemico».

La vittoriosa offensiva dell'esercito ellenico contro i guerriglieri presso il confine continua a provocare gravi incidenti di frontiera. Secondo informazioni incontrollabili, trasmesse da Varsavia, in base a notizie fornite dalla Legazione d'Albania in Polonia, «in un fallito tentativo d'invasione dell'Albania, compiuto lunedì sera, trecento soldati greci sono rimasti uccisi, circa 500 feriti e 160 fatti prigionieri dalle guardie di frontiera albanesi».

Anche la Spagna ha acquistato un particolare interesse strategico per gli Stati Uniti nel quadro del patto atlantico, ma per ora i rapporti fra i due paesi si fondano soprattutto sull'economia, e sulle ripercussioni politiche dei rapporti economici.

In una riunione di gabinetto durata quattordici ore, il governo spagnolo ha esaminato le sue relazioni economiche con Washington. Il comunicato diramato al termine della riunione non fornisce particolari di sorta, ma da fonti private si è appreso che la Spagna ha già cominciato ad acquistare grano dagli Stati Uniti in quanto quest'anno, a causa della siccità, il raccolto iberico è stato molto scarso.

Per le feste di Ferragosto i policemen hanno avuto il loro da fare per disciplinare il traffico. E contro il caldo è stato loro permesso di togliersi la giubba.

Sedici braccianti condannati

Modena, venerdì sera.

Sedici braccianti sono stati condannati a pene varie dai tre ai 12 mesi di reclusione per violenze contro liberi lavoratori compiute nello scorso maggio a Forallo di Modena, nel corso dello sciopero bracciantile. Tra i condannati figura il capolega della C.d.L. Francesco Longagnani che deve scontare un anno per avere capeggiato i disordini.

Due bimbe vittime di delitti a Chicago

Chicago, venerdì sera.

Un orribile delitto è stato perpetrato ieri notte a Chicago: una bambina di appena sei giorni è stata strangolata nella culla con un laccio di gomma elastica.

La madre ha dichiarato alla polizia che un negro s'era introdotto nella sua abitazione, e dopo aver tentato invano di rapire la bimba disperatamente contesa, l'aveva strangolata. Ma la donna, la cui fantasiosa versione non aveva convinto gli agenti, ha poi confessato di aver commesso lei il delitto.

Sempre a Chicago il negro ventottenne Ernest Craig, durante un alterco con una vicina di casa, sparò vari colpi di rivoltella che colpirono gravemente una bambina di due anni.

BUIO FITTO SUL DELITTO DI BOVES

Interrogati stamane i familiari delle vittime

L'improvvisa convocazione nella caserma dei carabinieri: iniziata alle ore sette, a mezzogiorno l'inchiesta durava ancora

DAL NOSTRO INVIATO

Boves, venerdì sera.

Il fosco delitto di Madonna dei Boschi presenta particolari strani, enigmatici, e crea dubbi e sospetti spaventosi. La via crucis delle due vittime, mamma e figlia, cioè la strada alpestre percorsa per restituirsi alla loro casa di Tetti Macario, è stata oggetto di investigazioni diligenti da parte dei carabinieri.

Nei pressi della casa abbandonata di Gigutin Sottano, dove l'ignoto delinquente iniziò e concluse il suo crimine, si sono trovate larghe chiazze di sangue e poi altro sangue a una distanza di 30 metri. C'è dunque uno spazio incomprensibilmente pulito che induce a ritenere che l'assassino abbia trasportato di peso la disgraziata, morta o agonizzante, per poi preparare la macabra e pazza finzione del suicidio per impiccagione.

Come poteva una mente normale pensare di poter far credere a un suicidio con quel po' po' di ferite che furono rilevate sul corpo della donna prodotte da randellate e con la sua bimbetta pure uccisa a pochi passi di distanza da una mano feroce?

L'ora del delitto è un altro punto interrogativo: quando fu commesso? Anche questo particolare ha importanza perchè, se fu commesso verso le ore 22, la donna assalita, fuggendo, deve avere pur gridato, terrorizzata, al soccorso. E a quell'ora c'era in alcune abitazioni ancora gente fuori a pigliare il fresco e a conversare, come si usa in campagna dopo cena. Se invece fu uccisa, come taluni suppongono, verso mezzanotte, come giustificare o spiegare un tale ritardo nel recarsi a Tetti Macario?

Conviene notare infine, a proposito di sospetti elevati su qualcuno molto vicino all'esistenza delle due vittime, che sono stati offerti degli alibi che sembrano convincenti, alibi d'altra parte confrontati dalle perquisizioni compiute dall'arma dei carabinieri.

Riassumendo, un cupo mistero avvolge il dramma di Madonna dei Boschi, zona consacrata al ricordo di quelle primissime formazioni di partigiani che, rinforzate da ufficiali e da soldati della disciolta IV Armata, da questi boschi iniziarono l'eroica resistenza contro il nemico invasore.

L'ipotesi, infine, che la povera Baudino sia stata uccisa da un ex-innamorato e ex-militare è una delle tante che si fanno in questi giorni, frutto di elucubrazioni fantastiche.

Quali appetiti poteva destare, e come poteva pensare a relazioni extra-coniugali quel povero scampolo di donna sciupata dal lavoro con nove figli da mantenere e un marito che non si muoveva di casa perchè dice che aveva l'ernia, forse due, una anche nel cervello?

Stamane, alle 7, tutti i familiari delle povere vittime sono stati fatti scendere dalla loro dimora di Gigutin Sottana e interrogati nella caserma dei carabinieri di Boves. A mezzogiorno, l'interrogatorio durava ancora. L'accesso alla caserma era vietato a tutti.

Come si ricorderà, la Maria Baudino, di ritorno da Cuneo, si fermò verso le ore 18,30 per circa 40 minuti a Gigutin Sottana. Ne ripartì accompagnata per un buon tratto di strada da due nipotine.

Se la Baudino avesse gridato al soccorso, quando fu aggredita, data il silenzio della sera le sue grida sarebbero indubbiamente state udite dalle varie famiglie che abitano in questo gruppo di casolari. Ancora più strano è che, dopo avere lasciato le due nipotine, ella non sia stata notata da alcuna persona quando rifaceva la strada di ritorno verso Gigutin Sottana.

Ercole Moggi

Si sfracella in un burrone il figlio del sen. Marconcini

L'improvvisa sciagura durante una gita nell'Ossola

Domodossola, venerdì sera.

Una grave sciagura alpinistica è avvenuta ieri sulle montagne che sovrastano Antronapiana. La disgrazia ha vivamente commosso le popolazioni della vallata sia per le sue caratteristiche sia per la figura della vittima.

Non è possibile, fino a questo momento, dare particolari esatti sul fatto. Da quanto abbiamo potuto apprendere, la sciagura si ricostruirebbe così.

Nel pomeriggio di ieri partiva da Antronapiana, al sommo della Val Antrona, una comitiva composta dell'ing. Silvano Marconcini, di anni 30 da Biella, figlio del senatore Marconcini, da Franco Fossati e Paolo Sipriani. La comitiva si proponeva di compiere una escursione sul Monte Gingino Nord.

Giunta verso le 17 all'Alpe Gingino, costeggiando un profondo burrone, improvvisamente l'ing. Marconcini scivolava e cadeva. I compagni che erano con lui cercavano di trattenerlo, ma invano. Il povero giovane, fulmineamente, rotolava nel burrone e precipitava di roccia in roccia compiendo un volo di 200 metri e sfracellandosi sul fondo.

Il Fossati e il Cipriani, atterriti, scendevano ad Antronapiana a chiedere aiuto. Dal paese partivano subito una grossa comitiva di alpigiani che, portatasi sul posto della sciagura, riusciva, dopo lunga e difficile manovra, a recuperare la salma dell'ing. Marconcini e a trasportarla in paese. Di valido ausilio alla bisogna sono state le guardie di Finanza di Antronapiana, guidate dal brigadiere Cattaneo.

Grosso contrabbando scoperto a Roma

Roma, venerdì sera.

Dopo circa un mese di pazienti indagini la squadra investigativa della polizia tributaria ha portato a termine un'importantissima operazione che ha inferto un duro colpo al contrabbando della valuta estera.

Da lungo tempo la squadra teneva d'occhio l'attività della società A.N.S.A., con sede in Roma. Tale società, costituita dagli apolidi Daniele Salom e Zes Damian, nati in Jugoslavia.

Veniva alla luce così in tutta la sua ampiezza l'illecita attività dell'A.N.S.A.: contrabbando di aghi e di termometri, particolarmente ricercati in Italia. Sono stati sequestrati 15.206 dollari.

Un albero alto 25 metri s'abbatte su una casa

Una famiglia di sette persone salva per miracolo

Padova, venerdì sera.

Una intera famiglia, composta di sette persone, si è salvata miracolosamente ieri notte da una grave sciagura provocata dal furioso temporale abbattutosi sulla nostra zona.

Al ponte della Cegna abita Giuseppina Barison vedova Manzato insieme ai suoi sette figli. Verso le 2 della notte i Manzato, spaventati dall'imperversare del temporale e temendo la scarica di qualche fulmine, dato che la casa è circondata da alberi di alto fusto, uscivano portandosi in altro luogo ritenuto più sicuro. Tale decisione ha loro salvato la vita. Infatti, verso le 2,45, una grossa quercia ultrasecolare, alta 25 metri e della circonferenza di 3 metri, del peso di oltre 100 quintali, sradicata dalla furia del vento, si abbatteva sulla casa.

Nel sinistro crollavano il tetto e il pavimento della stanza da letto di un altro locale. Sul posto si portavano subito i Vigili del Fuoco per rimuovere il grossissimo tronco; ma risultando l'operazione impossibile, l'albero veniva da alcuni tegnaiuoli tagliato sul posto.

Miss America riparte da Genova per Pisa

Genova, venerdì sera.

Miss America 1949, al secolo Bebe Shop, dopo alcuni falsi arrivi è giunta ieri alle 15 in autopullman dalla Costa Azzurra. Stamane Bebe Shop è ripartita per Pisa ove proseguirà subito per Firenze, Perugia, Assisi, accompagnata da una giornalista americana. Miss America ha dichiarato che al suo ritorno in patria non farà del cinema ma lavorerà per una compagnia di televisione.

Vita segreta del Casinò di Venezia

Il cimitero dei giocatori

Nell'archivio del palazzo sono schedati i sospetti, i sorvegliati, gli indesiderabili: su tutti vigila una perfetta polizia - Il vero dramma del giocatore: uscire in pareggio, senza vincite e senza perdite

VENEZIA, agosto.

Il signore del Casinò in doppio petto turchino e cravatta grigia, aveva desiderato che non trascurassi nulla. Non la sala da ballo e il grazioso spettacolo di varietà a mezzanotte, non la sala da pranzo in penombra e il bar con la terrazza sul mare buio; e aveva spinto la sua delicatezza facendomi passare per gli uffici, i corridoi di servizio, il commissariato di polizia, perchè mi mettessi bene in testa la macchina topografica del palazzo da gioco. Alle uscite trovavo sempre un ascensore pronto che mi riconduceva invariabilmente nel grande salone, sostenuto intorno da giganteschi pilastri di marmo grigio.

Trecento per dieci

Quello di finire in quel salone obbligato mi pareva un gioco fastidioso; come se, dopo avermi promesso cose segrete, il signore in doppio petto turchino ci trovasse un gran gusto a tenermi sulla corda e a menare il can per l'aia, conducendomi amabilmente da una vetrinetta all'altra, schierate nel salone: qui gioielli, là abiti alla moda, sciarpe, bluse, vetri soffiati, fotografie eccentriche, fiori di stoffe preziose e altri capricci.

Erano le due e mezza di notte e il mio ospite avrebbe potuto congedarmi. Del Casinò avrei saputo poco più di quel tanto che ne sanno tutti: ad esempio che per una decina di giocatori che s'attardino al tavolo del baccarat stanno in piedi trecento persone, dal cuoco ai portieri, dai controllori ai funzionari municipali, fino al personale addetto al bar, agli ascensori, ai gabinetti, alla vigilanza. Tutta una macchina complessa e delicata, alla quale non si possono bloccare le parti per ragioni di economia, perchè sarebbe un'economia negativa e pericolosa.

All'ultimo piano ci arrivai con il solito ascensore, senz'accorgermene. Nelle sale da gioco affollate la temperatura era 10 gradi più bassa che all'aperto e non si vedeva fumo nell'aria. Per sentire le voci dei direttori di gioco bisognava avvicinarsi ai banchi, spingere la testa sopra le teste dei giocatori.

« Venga a vedere un banco che chiude » disse il mio ospite. E spiega che i giocatori, rimasti in cinque a quel banco, sono passati in quello vicino. « Una volta — disse l'ospite — in tempi romantici, il banco, esaurita la dotazione, chiudeva. Era un clamore, lo avrà letto in qualche libro. Il banco veniva ricoperto di un panno nero, era morto fino al giorno dopo. Adesso, quando il banco sta per esaurire la dotazione, lo si rifornisce con un ordine di prelievo alla Direzione; e l'ordine è firmato dai due controllori: del Comune e del Casinò. Nessuno dei giocatori se ne deve accorgere. Vediamo i conti ».

Leggo sul borderò. Il banco, che era stato dotato di quattro milioni, è in passivo di due milioni e mezzo. Le *fiches*, ammucchiate e allineate per valore sul tappeto verde, sono contate col rastrellino di gioco e controllate. E' probabile che il passivo di due milioni e mezzo sia diminuito dal contante che i giocatori puntano e che in caso di perdita viene infilato dal croupier nella cassetta a salvadanaro. Le cassette si aprono soltanto in direzione, sotto il controllo delle due parti: Casinò e Comune.

« Sarebbe capace — domanda l'ospite con una punta di malizia — di riconoscere al tavolo del baccarat la nostra polizia? ».

Lapidi rosse e nere

Così, di punto in bianco, tra le persone che stanno a guardare fuori dal recinto, non potrei dire di notare dei poliziotti. « Ce ne sono quattro ad ogni tavolo — disse camminando via — ogni banco è controllatissimo. Non è controllato per l'andamento dei giochi. Controllati sono i giocatori. Ieri un signore è entrato con una tessera che gli era stata lanciata in una scatola di fiammiferi dalla terrazza del bar. Appena seduto al tavolo è stato riconosciuto » — lo chiamo dai Sipiocchi gli eccellenti ».

Gli domando le sanzioni per un caso come quello descritto. « La tessera viene ritirata, e il prestatore e l'amico sono espulsi a vita, naturalmente, dalle case da gioco italiane. Campione, Sanremo, Montecarlo, Saint Vincent sono collegate a noi. Venga, le faccio vedere il cimitero dei giocatori ».

Pochi secondi dopo sono nell'archivio del palazzo da gioco, e l'ospite taglia le sezioni allo schedario. E' un lungo mobile di sei metri. « Ecco — dice — vede le schedine? Ogni tanto lei noterà come da qualcuna di esse sporge un quadratino, o rosso o nero. Sono le lapidi ». Ride, e spingendo in là il riserbo e il gusto d'uomo freddo e abituato ai fastidi, estrae una delle schede segnate. « Vede? — e indica il nome, poi un segno diagonale rosso — questo signore è, diciamo, agonizzante. Non può entrare al Casinò più di una volta al mese; ma entrando deve depositare al direttore dell'ufficio tessere settemila lire, che gli saranno restituite quando esce. E' un giocatore incapace di qualsiasi controllo; d'abitudine perde tutto quello che ha. Le settemila lire gli basteranno per tornare a casa. Abita a Roma ».

Sorride. « Su semplice segnalazione d'un familiare, d'uno che si dichiari conoscente — dice — noi facciamo indagini minuziosissime. E allontaniamo i giocatori. Oh — continua prevedendo l'obiezione — non lo facciamo per moralismo, ma piuttosto per una disciplina del gioco, per evitarci delle noie che ci costerebbero più delle indagini. Qui, se non usassimo di un controllo rigidissimo, avremmo guai a non finire. Guardi qua ».

La scheda è attraversata da due diagonali nere. La nota, nel retro, dice che il giocatore è stato scoperto da un funzionario addetto al controllo mentre, con un cameriere del bar, trattava un prestito contro pegno di un anello con brillante. « Morto il giocatore — dice — e il cameriere licenziato in tronco, è previsto dal nostro regolamento ».

« E' vero — domando — che avete delle donne che fanno giocare? ».

« Ci sono delle donne che portano fortuna » dice lui eludendo la domanda.

« Oh, la fortuna! » dico ridendo.

« Sì, ci sono delle donne che fanno giocare, ma non hanno con noi nessun rapporto, se si esclude la tessera d'ingresso che concediamo. Del resto quando fanno paio con qualcuno sono sorvegliate. Giocano abilmente perchè non giocano del loro, con calma e distacco. Spesso fanno vincere, ed è logico che quando un giocatore in coppia vince, lascia parte della vincita ».

« E se perde? ».

« Se perde, lei si sposta, è il suo mestiere. Del resto, vincere o perdere sono le due sole alternative che appassionano il giocatore. Il peggio per lui è quando, dopo aver giocato per una notte intera con alterna fortuna, se ne va con gli stessi soldi che possedeva quando è entrato. Quello tornerà inasprito e perderà tutto ».

Calma, non metodo

Scivoliamo in oziosa conversazione sui metodi di gioco. Non esistono metodi, esiste una condotta di calma che permette al giocatore di alzarsi dal tavolo quando ha vinto e quando ha perduto. « In questa tattica — mi dice — vanno meglio le donne, tirano il sipario, mettono i gettoni nella borsetta, il sì loro fiasco. Forse è tutto merito della borsetta se riescono ad alzarsi e ad andarsene sotto gli occhi dei compagni di gioco con naturalezza. Se lo figura lei un perfetto signore, in frac, che se ne va con le tasche gonfie di gettoni? ».

« E tuttavia — dissi — nella generalità dei casi, il giocatore perde. E' matematico. Se tenete aperto questo perfetto negozio vuol dire che chiudete i bilanci in attivo ».

« Certo, in attivo — rispose. — l'anno scorso abbiamo pagato al Comune di Venezia la somma di un miliardo. Cioè il settantacinque per cento delle vincite ».

« Quel miliardo che lo Stato risparmia sui contributi che dovrebbe al Comune — dico — tutti in Italia credono che il Casinò faccia ricco il Comune, che mandi i bilanci in attivo ».

Siamo saliti al bar sulla terrazza. Il cielo a occidente è leggero, l'orizzonte segnato dal mare cupo, e le stelle stanno tramontando. Viene il cameriere e sono imbarazzato. Che cosa si può bere alle quattro e mezza del mattino? « Prenda un buon cognac » dice il mio ospite.

« Se lo beviamo alla salute dei bilanci comunali, prendo un cognac » dico.

« Alla rovina dei giocatori, dunque ».

Neri Pozza

Barbara Murray in un film in costume irlandese.

Potente alla Casa Bianca il lustrascarpe di Truman

Per aver lucidato nel Kansas le scarpe del Presidente, mister Maragon è l'eminenza grigia fra i procacciatori di Washington - Tuttavia non riuscì a far passare del profumo come "champagne,,

Nostro servizio particolare

NEW YORK, agosto.

Washington è una città che fu creata per dare al Parlamento degli Stati Uniti indipendenza dalla pressione delle masse. I Padri della Rivoluzione Americana avevan davanti agli occhi due spettri: la tirannia dei Re inglesi e la tirannia delle folle parigine. Contro la prima crearono una costituzione fatta di poteri che si contrappesano, e contro la seconda fondarono una capitale che non apparteneva a nessuno Stato in particolare e non albergava folle che potessero minacciare i legislatori.

Passati gli anni, sono sorti altri pericoli per l'indipendenza del Parlamento, e se la pressione delle folle tumultuose non esiste a Washington (in cui popolazione è composta di impiegati e di negri) si è formato un agglomeramento di procacciatori, di rappresentanti, di « loggisti » come li chiamano, che con abilità, con attrazioni sociali, con pubblicazioni e con lettere fa « pressione » sui legislatori e sugli impiegati dei Ministeri. Dal tempo di Washington, lo Stato Federale è diventato immensamente più potente, e soprattutto distributore di un'infinità di milioni e di posizioni che fanno gola a molti.

Un uomo « navigato »

Narrai l'episodio di quel colonnello Hunt, che dopo aver passato qualche anno al ministero della Guerra, escitone aveva fondato a Washington un ufficio per aiutare gli uomini d'affari di media tacca (non i Ford o i Du Pont) a ottenere favorevoli contratti governativi, vantandosi di esser intimo con il Presidente degli Stati Uniti e con i più importanti segretari del suo Gabinetto. E come la rivelazione di un giornalista aveva portato alla scoperta di una classe di « cinquepercentisti » cioè di persone che garantivano di guidare alla conquista di un buon contratto governativo, colla pattuita percentuale del cinque per cento (che talora era di più del cinque).

Varie inchieste governative sono nate da questa scoperta e fra i personaggi curiosi che la luce gettata su questo traffico di influenze ha messo in vista, c'è una macchietta curiosa.

Si tratta di Giovanni Maragon, nativo di Malta, ma greco-parlante, che fu nel Kansas lustrascarpe ed amico del presidente Truman e lo seguì a Washington quando la fortuna fece di lui il Capo dello Stato. Fra i deboli punti di Truman (dal punto di vista politico, perchè da quello puramente umano potrebbe esser una simpatica caratteristica) c'è quello di serbar legami con le sue conoscenze del tempo in cui era una personalità politica di second'ordine del Kansas.

Questo lustrascarpe, che ora ha fatto fortuna (certamente non col lustrare le scarpe materialmente) sottomesso a ricerche da parte di agenzie governative e di giornalisti, appare mescolato ad affari curiosi, nei quali non si sospetterebbe mai che un lustrascarpe potesse prendar parte.

Ha una faccia ovale e degli occhi scaltri e delle maniere evasive e gentili che si direbbero in lingua italiana da persona « navigata ». Veste elegantemente. Sa trattare con i reporters dei giornali senza irritarli e senza mai dire una cosa compromettente, ammettendo nello stesso tempo che nega. E' stato ed è un buon amico di quel generale Harry H. Vaughan, aiutante militare del Presidente, attaccato tempo fa dal giornalista Drew Pearson come un ubriacone e un buffone personale della corte di Truman. Per vari anni il lustrascarpe del Kansas godè di una tessera di libera entrata alla White House (la casa del Presidente), che però un paio d'anni fa gli fu tolta.

La dogana curiosa

Così uno deve servirsi di una porta di servizio per andare a trovare il suo amico Vaughan. La dogana di New York registra a suo conto un fatterello curioso: che tornando dall'Europa nel 1946 in aeroplano presentò due pacchi indirizzati alla signora Truman, uno contenente una bottiglia di champagne, e uno indirizzato alla signorina Truman, contenente un vestito. Ma la dogana, che avrebbe dovuto esentare questi pacchi dal pagamento della tassa doganale, fu troppo curiosa e volle esaminare la bottiglia che si rivelò, invece che di champagne, di un costoso profumo (del valore di 8000 dollari) sicchè egli dovette invece pagare un diritto di dogana (o forse una multa, questo non è bene accertato) di 1500 dollari.

Un'altra inchiesta rivelò che quando gli Stati Uniti mandarono nel 1946 la prima missione in Grecia, egli ne faceva parte, ed era stato raccomandato dal generale Vaughan e da Edwin Pauley, allora cassiere del Partito Democratico. (Questo Pauley è anche lui una figura molto discussa). Però nel febbraio del 1946, il Maragon fu tolto dalla missione. Il capo della missione americana in Grecia non era soddisfatto di questo tipo che andava intorno per Atene mostrando a tutti una fotografia, nella quale figurava accanto al Presidente degli Stati Uniti, e sebbene avesse un incarico secondario nella missione, si vantava di avere istruzioni personali del Presidente stesso.

Infine ricerche che sono state fatte su anni precedenti, hanno trovato traccia di questo Maragon come un agente della Polizia federale nel 1924 (ma l'attuale Capo della Polizia, il famoso J. Edgar Hoover, si è affrettato a far sapere che a quel tempo egli non era direttore della polizia e che il Maragon perse il posto proprio quando lui divenne direttore nel maggio 1924).

Come nel « Barbiere »

In tutto questo non c'è nulla di criminale e di strettamente illegale. Vi sono migliaia di persone che hanno cercato di non pagare la dogana e l'evasione da essa è considerata nella morale corrente come un peccato veniale, di cui anzi qualcuno si vanta (non soltanto negli Stati Uniti ma in tutti i paesi del mondo). Fare un viaggio nella patria d'origine a spese dello Stato è pur considerato come una cosa scaltra, e ci saranno ora negli Stati Uniti centinaia di Europei inviati in missione ufficiale dai loro rispettivi paesi, i quali sono venuti invece qui per affari loro personali o per trovare parenti o collocamento personale.

Sono cose di tutti i paesi. Negli antichi regimi erano considerati come un vizio dei sistemi tirannici, e nel Barbiere di Siviglia di Beaumarchais c'è una botta diretta contro la monarchia che aveva nominato un ballerino in un ufficio dove era necessario un contabile. Queste cose accadono in tutti i regimi, ed accadranno finchè gli uomini non avranno messo le alucce dietro le spalle e saranno diventati angioletti.

In questo caso non si può nemmeno biasimare Truman. E' evidente che ha fatto quel che poteva per liberarsi del Maragon, un residuo del Kansas. Ma non così hanno fatto gli amici del Presidente, il Vaughan e il Pauley. Non è un'ombra diretta sul Presidente, almeno finora, ma è un'ombra indiretta. In ogni modo è un episodio curioso.

Giuseppe Prezzolini

Un fatto misterioso

Devastata a Foligno una casa parrocchiale

Foligno, venerdì sera.

Ieri notte ignoti, penetrati nella casa parrocchiale della Chiesa di S. Niccolò in Foligno, hanno distrutto o danneggiato tutto quanto è capitato loro a portata di mano: mobili, indumenti e libri, che hanno poi abbandonato sul pavimento in disordine. Il Parroco era assente dalla città.

Il fatto ha destato molta impressione nel popoloso quartiere degli ammanniti, al centro del quale è situata l'antichissima Chiesa di San Niccolò.

IL PIU' SCALTRO DEI CENTRI BALNEARI

Rimini uno e due

C'è la città antica, con il suo bravo Pontefice in bronzo, e la città dei bagnanti, con novantun alberghi nuovi - Un elemento rivoluzionario nella battaglia dei costumi: il "due mezzi pezzi,,

Passatempo di stagione ai margini delle spumeggianti onde sulla spiaggia di Rimini

RIMINI, agosto.

Rimini, mi era stato detto, è il più scaltro dei centri balneari. Ama i colpi di scena: al forestiero che giunge ne offre uno magistrale. Gli presenta, a monte della ferrovia, l'antica città, davvero di aspetto cittadino in ogni particolare, maestosa pur nella sua cordialità, con monumenti insigni e perfino un Pontefice, imponente sul piedestallo del suo monumento.

Poi, oltre la ferrovia, ecco l'altra Rimini, gaia e giovanile, la Rimini della gente in vacanza, scintillante di belle ragazze sparpagliate ovunque, quasi a dimostrare che le fanciulle italiane, quando ci si mettono, battono per k. o. tecnico anche le più mirabili pin up girls esotiche.

A me fu riserbato un colpo di scena molto più spettacolare. Dopo aver vagabondato lungo le spiagge del Tirreno, da Portofino a Viareggio, ero ormai abituato alla casta monotonia della quasi completa nudità femminile e pensavo di trovare qualcosa di simile qui. Appena raggiunta la zona marina di Rimini, leggiadra nella magia dei suoi orizzonti vasti con vele lontane, vidi meravigliato che ai visitatori si voleva offrire lo spettacolo provocante della femminilità vestita.

Ecco due ragazze in cortissimi shorts trarre dalla borsa un gonnellino svasato a righe bianche e rosse e indossarlo, quasi a dimostrare quanto egli siano i mezzi sufficienti a trasmettere il costume di Miss Audacia in abito di educanda. Ovunque camicette con le maniche lunghe; e poi abbondanti gonne a campana. Quando vi dirò che c'erano anche signori con il parapioggia aperto, capirete da che cosa dipendesse tutto ciò.

Erano giunte spruzzate di pioggia. « La bufera, il tornado » dicevano tetri gli albergatori, consegnando costernati l'orario ferroviario ai clienti desiderosi di consultarlo. Furono ore di ansia, per Rimini balneare. Gli esercenti interpellavano i bagnini, in forma di saper leggere il linguaggio delle nubi, ma la notte portò il bel tempo, fugò nei villeggianti il desiderio di far le valige, fece giungere telegrammi con prenotazioni di camere.

Così si riproponeva di nuovo sulla spiaggia affollata il grave quesito: « Prevale il costume a un pezzo o quello a due pezzi? ».

Non crediate sia facile rispondere. Serrata è la competizione che si sta svolgendo fra i due blocchi. (Oh, difficile mondo, sempre diviso in due blocchi). Il partito del « due pezzi » — si assicura — ha avuto la scaltrezza di selezionare la sua rappresentativa, rafforzandola con tipi che riescono a segnare gol in ogni circostanza; ma il partito del « pezzo solo » ha fatto altrettanto; mentre a complicare le cose è sopraggiunto il seguente rebus aritmetico: il « costume frazione », creato mediante l'applicazione del *sistema delle metà*.

Ecco ciò che accade. La bagnante indossa una parte superiore così ridotta ai minimi termini da meritare il nome di mezzo pezzo; poi indossa una parte inferiore, che ha le medesime caratteristiche dell'altra, ragione per cui si mostrerà in « due mezzi pezzi ». Ma poichè due metà fanno un'unità, il risultato è che chi indossa due mezzi pezzi, indossa... un pezzo. Non vi dirò l'urlo suscitato da queste argomentazioni, fatte da un matematico, sulla spiaggia.

Il guaio è che la geometria ha preso d'assalto tutta la moda balneare. Per esempio, i calzoni a mezz'asta, si lagnava una villeggiante, fautrice accanita dei calzoncini a zero, hanno sgominato in questa zona la moda degli shorts. Ma la vittoria è stata effimera, per il sopraggiungere della mezza mezz'asta, che arriva appena sotto il ginocchio, non solo, ma che si presta ad esser più volte rimboccata fino a tramutarsi in shorts.

Ma se i gusti feminili divergono sugli argomenti or ora citati, su una questione si mostrano concordi: la fotografia in riva al mare, che — come saprete anche voi — assurge all'importanza di un rito. Per render completa questa nostra scrupolosa inchiesta, abbiamo voluto chiarire anche tale punto, interrogando la signorina Laura Moretti, una ragazza che, pur non avendo quasi mai messo piede sulla spiaggia, ha visto sfilare — come in un interminabile film — l'intera vita balneare di Rimini, attraverso migliaia di istantanee.

« Le donne — ella ci ha confidato — quando giudicano una loro fotografia, guardano innanzi tutto come sono riuscite le gambe. L'ultima cosa cui badano è l'espressione del viso ». Ma per farsi fotografare il viso non occorre venire al mare...

Mentre gli studiosi si affannano a scandagliare i gravi quesiti che noi abbiamo sfiorato, Rimini tira le somme e si compiace dei propri successi. Il numero di ospiti è stato di circa ottantamila, superando notevolmente quello del 1938. Come mai, si chiederà, la città che ha subito gravissimi danni nel 80% dei suoi vani abitabili, può accogliere ancora tanti ospiti? La risposta è che la zona balneare è stata quasi per nulla colpita, e la ricostruzione è stata rapidissima. Per esempio, quest'anno sorsero 91 nuovi alberghi e pensioni. E grandi progetti lievitano le prospettive del futuro.

Così si anima sempre più la bella spiaggia, ove — pittoresca caratteristica adriatica — appaiono, anzichè gli ombrelloni, le tende rettangolari fissate a un palo: simili a vele marinare fermate al loro albero. E' come una immensa flotta di velieri su tutto l'arenile; e su ciascuna navicella fissa sulla sabbia — su una sedia a sdraio — c'è il suo capitano: una vigile mamma, pronta ad accogliere i principi azzurri, ma agguerrita per impedire che un pirata giunga all'arrembaggio, a rapire una delle figliole.

E su ciascuna navicella, nel gradevole stordimento del sole, si coltivano sogni, finchè i venti ostili della stagione inoltrata, il tornado che s'alza a vacanze finite sospingerà tutti quei velieri verso i tetri lidi lontani ove imperano macchine calcolatrici, orari d'ufficio, e la necessità d'uscire sempre con la cravatta.

Furio Fasolo

Bimba uccisa dallo zio perchè erede del nonno

Napoli, venerdì sera.

La piccola Rosa Bevilacqua di quattro anni, orfana di madre, è stata freddata ieri sera con un colpo di fucile dallo zio Antonio Sarnataro, di 20 anni, che l'avrebbe uccisa per impedirle di ereditare i beni del nonno.

"Precipitò senza un grido,,

La terrificante sciagura sulla parete del Dente del Gigante nel racconto di uno degli studenti americani superstiti

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, venerdì sera.

Sulla duplice mortale sciagura avvenuta ieri mattina al Dente del Gigante si apprendono solo ora particolari precisi. I quattro giovani alpinisti americani erano giunti al rifugio Torino nella serata del giorno 16 provenienti da Chamonix. Erano attrezzati di tutto punto per scalate in alta montagna. Al rifugio Torino trascorsero la notte e verso le 7 partirono per l'itinerario del ghiacciaio del Colle del Gigante; ad una guida che li aveva incontrati per strada avevano fatto capire a cenni, poichè nessuno dei quattro parlava italiano o francese, di essere diretti alla vetta del Dente.

Alle ore 10 erano all'attacco del formidabile spuntone roccioso nel luogo detto la Gengiva. Si erano innalzati solo di una ventina di metri quando avvenne la sciagura. I quattro erano uniti in due cordate: la prima formata nell'ordine da Graham Mac Near, di 21 anni, studente, e Irving Fisk, di 22 anni, pure studente, entrambi da Peoria negli Stati Uniti. Nella seconda si erano legati John Speck di 29 anni, chimico, e David Taylor, di 22 anni, studente, entrambi da Buffalo.

Ecco il racconto dettagliato fattoci da John Speck, un giovane alto, biondo, abbronzato e vigoroso.

« Eravamo giunti in quattro sulla stessa cengia: una fessura verticale si innalzava sulla nostra testa e terminava in una gobba strapiombante. Quando Mac Near partì all'attacco della parete lo assicurai la corda lunga una quarantina di metri ad uno spuntone roccioso che ritenni perfettamente sicuro. Dietro a me, legati fra loro, stavano Speck e Taylor; anch'essi erano uniti da una corda di 40 metri che in quel momento, essendo essi quasi a contatto di gomito, giaceva attorcigliata al suolo.

« Mac Near si innalzò agevolmente per una decina di metri, superò la fessura, si abbarbicò alla gobba strapiombante in piena esposizione e a forza di braccia, con i piedi nel vuoto, si issò. Da quel momento lo persi di vista poichè la sporgenza della parete me lo nascose. Compresi che doveva incontrare notevoli difficoltà per il fatto che la corda con la quale lo assicuravo scorreva molto lentamente.

« Quasi al termine della sua lunghezza lo avvertii che non mi rimanevano che pochi metri disponibili; mi rispose che aveva compreso e subito dopo lo udii piantare uno dei chiodi di cui era abbondantemente provvisto. Che cosa avvenne dopo a Mac Near non si saprà mai con esattezza. Udii dapprima il caratteristico stridio degli scarponi sulla roccia, poi un rumore metallico: penso che questo fosse causato dal chiodo appena conficcato che era stato strappato da Mac Near nella caduta ed era andato a sbattere contro la roccia.

« Non udimmo un grido nè una parola e tutto avvenne con la rapidità della folgore. Mac Near precipitò riverso, con la testa in basso; la corda che mi legava a lui, trattenuta in alto da qualche spuntone, si spezzò di colpo con uno schiocco sordo. Come un bolide Mac Near piombò su Speck, il primo della seconda cordata che era sempre in attesa sulla cengia, lo colpì con tutto il corpo al capo e lo travolse.

« I nostri due poveri amici filarono nell'abisso in direzioni leggermente divergenti: Mac Near, rimbalzando sulle rocce, andò a fermarsi 300 metri sotto di noi sul ghiacciaio. Speck, più a sinistra, in un tratto meno ripido, e, per un caso veramente miracoloso, un terrazzino lo arrestò dopo 40 metri di volo. Quaranta metri: tanti quanti ha la lunghezza esatta della corda che lo legava a Taylor; un metro di più e anche questi, che non era in sicurezza, sarebbe stato trascinato nel vuoto ».

Questo il racconto di uno dei due superstiti, scesi stamane a Courmayeur. Le salme ricuperate nel pomeriggio di ieri da una comitiva di guide sono ora nel cimitero del paese per le constatazioni di legge. Nel pomeriggio di oggi il console americano a Torino giunge a Courmayeur per dare disposizioni circa l'inoltro delle salme in patria.

c. m.

La piccola attrice Giulia Lockwood è molto ammirata sugli schermi inglesi: ora sta sostenendo un'altra parte di primo piano in un grande film

Dice "mamma,, a 14 anni

Jo-Ann Bates ha potuto per la prima volta parlare, dire « mamma » a 14 anni. All'età di due anni era stata colpita da una forma di paralisi alla gola. Ora applicazioni di radium e un intervento chirurgico le hanno dato la parola.

Due mogli in pericolo

Una salvata dal marito, l'altra scaraventata nel fiume

Roma, venerdì sera.

La donna Benedetta Massaioli, colta da un violento attacco di nervi, saliva ieri sul cornicione del palazzo dove abita, sito nel rione di Prati, con l'evidente intenzione di lanciarsi nel vuoto. Senonchè il marito della donna, accortosi delle sue intenzioni, riusciva a raggiungerla e a trattenerla.

La scena attirava sul posto una vera folla di passanti che, vivamente impressionati, provvedevano a chiamare i vigili del fuoco, i quali giungevano sul posto proprio mentre la donna, che nel frattempo aveva continuato a urlare e a agitarsi, stava per avere ragione delle forze del marito e attuare il suo folle gesto. La Massaioli è stata ricoverata presso la clinica psichiatrica.

Ieri sera a Tivoli il venticinquenne Pietro Rinaldi e la consorte Olimpia Petricca passeggiavano tranquillamente, quando interruppero bruscamente i loro passi per iniziare un'animatissima discussione. Ben presto dalle parole si giungeva ai fatti e improvvisamente il Rinaldi, afferrata la moglie che urlava disperatamente, la scaraventava giù da un ponte nel fiume Aniene.

Mentre il Rinaldi si dava a veloce fuga verso la campagna, la Petricca veniva soccorsa da alcuni astanti.